

I percorsi storici durante la Lotta di Liberazione

Legenda

SENTIERI STERRATI utilizzati dai partigiani e dai civili come scorciatoie e vie di fuga da sfruttare in caso di pericolo: conoscere di queste strade di montagna era uno dei maggiori vantaggi che gli uomini del posto possedevano nei confronti dei tedeschi. Sfortunatamente oggi non è possibile individuare con assoluta precisione i tragitti percorsi al tempo di Guerra perché gli uomini di Barbato, per tutelare loro stessi e i compagni, non possedevano alcun tipo di carta o disegno e gli spostamenti erano dettati esclusivamente dalla conoscenza dei luoghi e dall'orientamento. Dunque i tracciati evidenziati fanno riferimento alle descrizioni riportate nelle fonti letterarie e alle tracce individuate direttamente sul territorio.

Si indicano alcune delle principali **STRADE CARRABILI** utilizzate dai nazi-fascisti per avvicinarsi il più possibile alle terre dei partigiani con camion e carri armati. Non sapendosi muovere con destrezza attraverso i boschi, per loro era importante utilizzare al meglio le potenzialità dei mezzi di trasporto: da questo punto di vista erano infatti nettamente più attrezzati rispetto agli uomini di Barbato. Dunque era fondamentale per i partigiani sfruttare le posizioni panoramiche di vedetta, in modo tale da controllare al meglio gli spostamenti dei nemici sulle strade di pianura.

VIA DELLE CAVE rappresenta un *unicum* sul territorio: è infatti uno dei pochi esempi di strada cilindrata già durante il periodo della guerra. Sicuramente più stretta e pendente di come appare oggi, all'epoca era percorsa dai camion per il trasporto delle pietre estratte dalle cave presenti a Montoso e Rucas. Le sue condizioni e la sua tenuta la rendono un collegamento strategico, ma pericoloso per i partigiani. Come ricorda il Comandante Spezia, nel 1944 Via delle Cave era l'unico tragitto rimasto a disposizione per il trasporto dei viveri destinati alle squadre di montagna: questo faceva implicava che la strada, essendo molto frequentata, fosse anche soggetta a numerose imboscate dei nemici, i quali la percorrevano con i loro automezzi velocemente e in totale tranquillità.

Le **VIE URBANE** dei paesi coinvolti nella Lotta di Liberazione sono le strade più pericolose durante le battaglie. Quando si trovano in città, infatti, i partigiani non solo devono pensare ad attaccare i nemici e a difendersi, ma devono anche preoccuparsi di non coinvolgere i civili nello scontro armato. Inoltre, le strette vie e la scarsa visibilità erano altre due complicazioni che si aggiungevano nella conduzione della gurma.

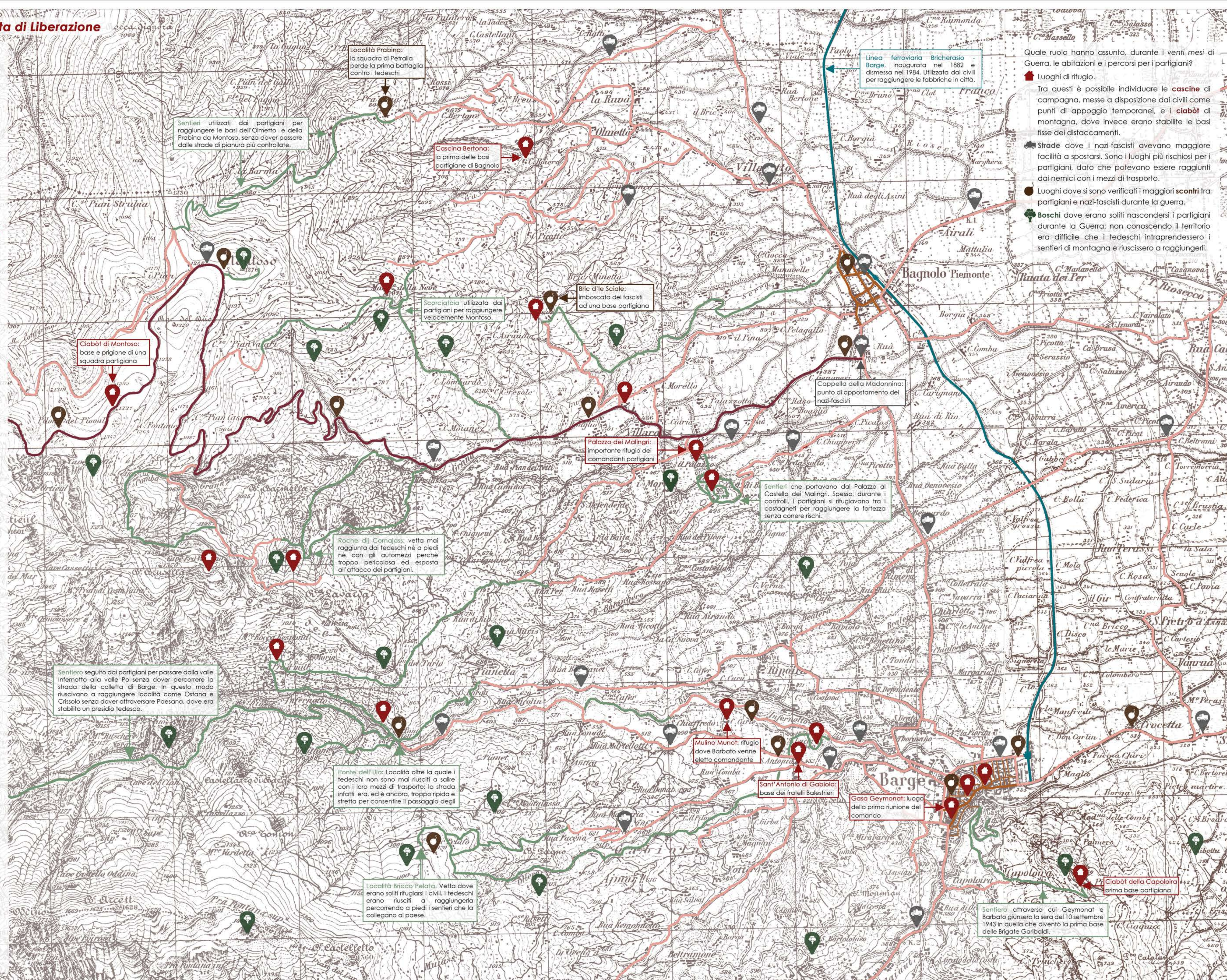
Per queste ragioni, le Brigate Garibaldi preferivano condurre le azioni in campagna oppure in montagna, tenendosi il più possibile a debita distanza dalle abitazioni dei civili.

I **PERCORSI FERROVIARI** sono un altro elemento importantissimo durante i vent'anni della Resistenza. Subito dopo l'8 settembre 1943 la ferrovia è stata fondamentale perché ha permesso ad alcuni uomini di raggiungere le valli dopo aver abbandonato l'esercito allo sbando, ma con l'avvio della Restenza i partigiani non hanno più potuto sfruttare la sua velocità. Molto controllate dai nazi-fascisti, le ferrovie vengono utilizzate principalmente per portare gli operai a lavorare nelle fabbriche di Torino. Dunque, per creare disagio, sottrarre mano d'opera all'industria, interrompere i collegamenti e far sentire la presenza dei partigiani anche nelle città, i binari dei treni molto spesso venivano minati e fatti saltare in aria dai ribelli.

Supporto cartografico

Carta tecnica I.G.M. 1930
Fogli numero 67 II N.E., 67 II N.O., 67 II S.E., 67 II S.O.
Scala nominale 1:15.000

0 150 300 450 600 750 m



Quale ruolo hanno assunto, durante i vent'anni di Guerra, le abitazioni e i percorsi per i partigiani?

Luoghi di rifugio.

Tra questi è possibile individuare le **cascine** di campagna, messe a disposizione dai civili come punti di appoggio temporanei, e i **ciabòt** di montagna, dove invece erano stabilite le basi fisse dei distaccamenti.

Strade dove i nazi-fascisti avevano maggiore facilità a spostarsi. Sono i luoghi più rischiosi per i partigiani, dato che potevano essere raggiunti dai nemici con i mezzi di trasporto.

Luoghi dove si sono verificati i maggiori **scontri** tra partigiani e nazi-fascisti durante la guerra.

Boschi dove erano soliti nascondersi i partigiani durante la Guerra; non conoscendo il territorio era difficile che i tedeschi intraprendessero i sentieri di montagna e riuscissero a raggiungerli.